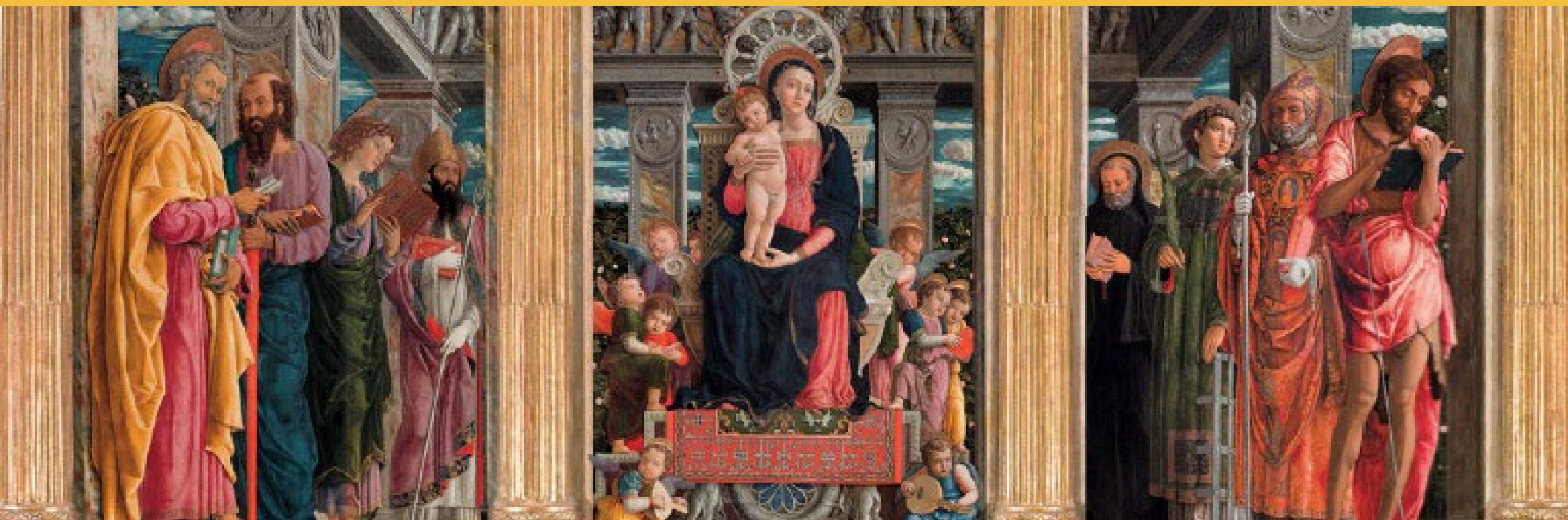


Il Rinascimento a Padova



IL RINASCIMENTO A PADOVA

Padova, sede di una delle maggiori **università** europee, è il primo centro del Nord Italia che si apre all'Umanesimo, perché:

- è da sempre un polo della tradizione toscana: a partire dagli **affreschi trecenteschi di Giotto** nella *Cappella degli Scrovegni* fino alle **opere di Donatello**, richiamato a Padova da Cosimo il Vecchio durante il suo esilio;
- sviluppa un grande **interesse per l'antica Roma** imperiale che si manifesta nello **studio di iscrizioni classiche** e nel collezionismo di antichità.

>> Giorgio Schiavone, *Madonna col Bambino*, 1457-1458 ca.
Tempera su tavola, 71x61 cm. Torino, Galleria Sabauda.



PUNTI-CHIAVE DEL RINASCIMENTO A PADOVA

- In Italia settentrionale Padova è il primo centro ad aprirsi alle istanze umanistiche;
- Padova rappresenta, già dal XIV secolo, un anello fondamentale per la diffusione dell'arte figurativa toscana nell'Italia settentrionale;
- la città è retta dai da Carrara, che introducono uno specifico interesse per l'Antichità romano-imperiale, volto a sottolineare l'origine romana della città e la sua autonomia rispetto alla "bizantina" Venezia, storica rivale;
- si affermano lo studio delle iscrizioni epigrafiche e il collezionismo di reperti antichi.



>> Carlo Crivelli, *Madonna col Bambino*, 1482-1483 ca. Tempera e oro su tavola, 45,9x33,6 cm. Bergamo, Accademia Carrara.

LA BOTTEGA DI FRANCESCO SQUARCIONE

Nella Padova del primo Quattrocento, la principale bottega artistica fu quella di **Francesco Squarcione** (1397-1468). Di lui restano pochissime opere. Sappiamo tuttavia che egli era insieme creatore e artigiano, collezionista e imprenditore. Il pittore scoprì, **formò e sfruttò in senso imprenditoriale giovani talenti** con nomi del calibro di Nicolò Pizzolo, Andrea Mantegna, Giorgio Schiavone. Ne sono scaturite esperienze diverse; in tutti i casi, però, l'influenza del maestro si riconosce in precisi caratteri stilistici e iconografici, tanto da far parlare di **“squarcionismo”**: una linea asciutta e tagliente, che sbalza le figure e sottolinea i panneggi; colori brillanti e contrastati; esasperazioni espressive o divagazioni immaginative; putti, **festoni di fiori e di frutta dedotti da rilievi antichi e posti a coronamento dei soggetti sacri**.

>> Francesco Squarcione, *Madonna col Bambino*, 1445-1465 ca.
Tempera su tavola, 87x69,5 cm. Berlino, Gemäldegalerie.



ANDREA MANTEGNA

Nella Padova quattrocentesca si forma Andrea Mantegna (1431-1506), il più importante allievo del pittore padovano Francesco Squarcione (1397-1468).

SAN GIACOMO CONDOTTO AL MARTIRIO All'inizio degli anni Cinquanta del Quattrocento Mantegna affresca *San Giacomo condotto al martirio* nella Cappella Ovetari, all'interno della *Chiesa degli Eremitani* a Padova. Qui si ritrovano i caratteri tipici della sua pittura:

- la **scena fortemente scorciata**, in questo caso dal basso, che rivela una conoscenza delle ricerche sulla prospettiva degli artisti toscani;
- il **gusto per l'antico** che si ritrova nella presenza di edifici, costumi e armature della Roma imperiale;
- la conoscenza della scultura di Donatello evidente nel **carattere scultoreo delle figure**, definite da una linea spigolosa e attraversate da una tensione drammatica.



>> Andrea Mantegna, *San Giacomo condotto al martirio*, 1452-1454 ca.
Affresco, base 330 cm ca. Padova, Chiesa degli Eremitani, Cappella Ovetari.
L'affresco come appariva prima della distruzione nel 1944.

ANDREA MANTEGNA - San Sebastiano

Dal 1460 Andrea Mantegna è a **Mantova** come pittore di corte di Ludovico Gonzaga e vi rimane per il resto della sua vita.

Il *San Sebastiano* risale all'inizio degli anni Ottanta ed esprime l'amore di Mantegna per le antichità. San Sebastiano, infatti, è legato alle **rovine di un arco di trionfo** su cui si inerpicano piante di edera, simbolo della vita eterna, e di fico, simbolo del peccato.

Sullo sfondo una sporgenza rocciosa con un castello medievale sovrasta una città con edifici classici: la **mescolanza di stili architettonici rappresenta la continuità tra antico e moderno**. Il corpo del santo è monumentale e scultoreo, gli occhi, rivolti al cielo, rivelano la rassegnazione al dolore del martirio grazie alla fede.

>> Andrea Mantegna, *San Sebastiano*, 1475-1500 ca.
Tempera su tela, 255x140 cm. Parigi, Musée du Louvre.



ANDREA MANTEGNA - Camera degli Sposi

La *Camera picta* ('stanza dipinta'), denominata *Camera degli Sposi* nel XVII secolo, è l'opera più famosa di Mantegna. È un ambiente di piccole dimensioni nel Palazzo Ducale di Mantova, dipinto tra il 1465 e il 1474, su committenza di **Ludovico Gonzaga** con episodi di attualità:

- la consegna a Ludovico, alla presenza della moglie e dei figli, di una lettera, il cui contenuto forse comunica l'investitura a cardinale del secondogenito Francesco;
- Ludovico appena partito da Mantova che incontra il figlio Francesco, nominato cardinale, proveniente da Milano.

>> Andrea Mantegna, *Camera degli Sposi*, 1465-1474.
Pittura murale. Mantova, Castello di San Giorgio
(in Palazzo Ducale).



ANDREA MANTEGNA - L'oculo della Camera degli Sposi

Per aumentare l'effetto illusionistico, Mantegna si serve degli elementi architettonici della stanza integrandoli negli affreschi: la porta e il caminetto, ad esempio, diventano il piano d'appoggio di alcune figure.

La **sperimentazione prospettica** raggiunge livelli altissimi, soprattutto nel **finto oculo** da dove sembra provenire la luce attraverso un sapiente gioco di chiaroscuro.

L'oculo è circondato da una balaustra in marmo da cui si affacciano figure femminili e putti, con i corpi estremamente scorciati dal basso.

>> Andrea Mantegna, *Camera degli Sposi*, 1465-1474.
Particolare dell'oculo con putti e dame.



ANDREA MANTEGNA - Cristo morto nel sepolcro e tre dolenti

Mantegna raggiunge il **massimo livello di sperimentazione sui corpi visti di scorcio** nella piccola tavola che raffigura il *Cristo morto*.

Il pittore raffigura il corpo di Cristo disteso su un'ampia lastra di marmo.

Mantegna realizza una costruzione prospettica senza precedenti: il corpo di Cristo, rappresentato dai piedi e in posizione frontale, è fortemente scorciato e **compresso nello spazio**. Il pittore, però, sceglie di non applicare correttamente la prospettiva per mantenere la monumentalità del corpo di Cristo ed evitare che risulti troppo deformato.



>> Andrea Mantegna, *Cristo morto nel sepolcro e tre dolenti*, 1483 ca. Tempera su tavola, 68x81 cm. Milano, Pinacoteca di Brera.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Gionata Buttarelli

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**. Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: © BAMSphoto/Scala, Firenze; Photo © Musei Reali di Torino/Ernani Orcorte/Bridgeman Images; © Album/Fine Art Images/Mondadori Portfolio; © Foto Scala, Firenze/bpk, Bildagentur fuer Kunst, Kultur und Geschichte, Berlin; Archivio Atlas; © Photo by Fine Art Images/Heritage Images/Getty Images; © SuperStock/Bridgeman Images; © Fine Art Images/Heritage-Images/Mondadori Portfolio.